

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

687

1793.

500

N. 49

N. 3. Il matrimonio

segreto del M. Cimaraia

manante | Vedi il Libretto

N. 8 dell'anno 1800.

(33)

LO SPOSO DI TRE,
E MARITO DI NESSUNA

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO ALLA SCALA

La Quaresima dell' anno 1793.

DEDICATO

Alle LL. AA. RR.

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

F E R D I N A N D O

Principe Reale d' Ungheria, e Boemia, Arciduca d' Austria;
Duca di Borgogna, e di Lorena ec., Cesareo Reale
Luogo Tenente, Governatore, e Capitano
Generale nella Lombardia Austriaca,

E LA

SERENISSIMA ARCIDUCHESSA

M A R I A B E A T R I C C E

R I C C I A R D A

Principessa di Modena, Duchessa di Massa ec.

ORIGINALE

IN MILANO

Per Gio. Batista Bianchi Regio Stampatore
Colla Permissione.

IL FOSO DI TEE
E MILITO DI NESSUNA

DRAMMA GIUCO PER ATTO
D' ABBE-ENTRE
NEL TEATRO ALLA SCALA
LA QUARTA DEL 1792

ESIBITO
ALL' ILL. M. M.
E SENSUOSO ANTONIO
F. R. D. I. N. A. N. D. O.

Stampato per la Stamperia di Giuseppe e Felice, Artisti Stampatori,
in Via S. Pietro all' Orto, e in Via S. Pietro all' Orto,
presso la Stamperia di Giuseppe e Felice,
presso la Stamperia di Giuseppe e Felice.

IL
SERENISSIMO ARCHIDUCHESSA

MARIA BEATRICE
VICENTINA

Stampato in Venezia, presso la Stamperia di Giuseppe e Felice.

MILANO



Per chi vuole sapere di più, si rivolga
alla Stamperia di Giuseppe e Felice.

ALTEZZE REALI.

dal generoso favore delle REALI
ALTEZZE NOSTRE. Imploro un
benigno compatimento, e re-
puro felicissima l'occasione di
protestarmi col più profondo
ossequio
Delle AA. NN. RR.



*Uesta tenue seconda
Rappresentazione Teatrale ar-
disco di presentarvi animato*

Co. BASTIA 1788.

dal generoso favore delle REALI
ALTEZZE VOSTRE . Imploro un
benigno compatimento , e re-
puto felicissima l' occasione di
protestarmi col più profondo
ossequio

Delle AA. VV. RR.

Umilmo Divmo Obbmò Servitore
GIO BATISTA CALVI.

A T T O R I

DON TOMMASINO finto Cavaliere

Sig. Giuseppe Viganoni.

BARONESSA Feudataria

Signora Maria Gazotti.

DON BELISARIO Governatore del Luogo

Sig. Carlo Angrizani.

GIACCOMINA Ragazza di civile estrazione

Signora Rosa Mora.

FALLOPPIO Empirico.

Sig. Antonio Viscardini.

NUNZIATELLA Giovine contadina ricca.

Signora Teodolinda Bossi.

ODOARDO Attuario.

Sig. Nicola Buzzi.

Notari.

Servitori.

Marinari.

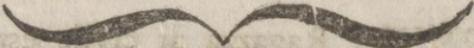
Compositore della musica.

Sig. Maestro Francesco Gnecco.



Al Cembalo.

Sig. Maestro Secchi.



Capo d' Orchestra

Sig. Luigi De Baillou.



Primo Violino per i Balli.

Sig. Giuseppe Peruccone detto Pasqualino.

INVENTORE, E DIRETTORE DE' BALLI

SIG. GIOVANNI MONTICINI

Primi Ballerini

Sig. Giovanni Monticini
suddetto

Signora Teresa Marzorati
Monticini

Altri Primi Ballerini

Sig. Gio. Ambrosiani

Signora Antonia Trabattoni

Primi Grotteschi a vicenda

Sig. Nicola Angiolini

Sig. Giacomo Trabattoni

Signora Brigida Capelletti

Signora Fortunata Corti Angiolini

Secondi Grotteschi

Sig. Francesco Quattrini

Signora Giuditta Pontiggia

Primo Ballerino di Mezzo- Carattere fuori de' Concerti

Sig. Francesco Vescovi

Con varie Coppie di Ballerini del Corpo di Ballo .

PRIMO BALLO EROICOMICO

LA FATA URGELLA .

SECONDO BALLO COMICO

LI PASTORI D' ARCADIA .

La Scena è stabile.

Piazza. In prospetto Palazzo della Baronesa
con Pretorio. Da una parte la Casa di Giac-
comina, dall'altra quella di Nunziatella con
Logge praticabili. Più in fondo Marina.

Inventore, e Pittore delle Scene nuove.

Sig. Giuseppe Marchesi.



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Belisario nella residenza seduto al tavolino, a lui appresso Odoardo, varj altri Villani, che chiedono giustizia: Giacomina, e Nunziatella davanti alla loro Casa: e D. Fallopio.

Bel. **C**He sussurro, che fracasso!
 Zitto un po', non tanto chiaffo
 A te l'asino han rubato:
 A te il viso han fracaffato:
 A te l'uscio hanno sfondato:
 V'ho già inteso; andate al diavolo.
Veniant partes coram me.

Odo. Più giudizio, più prudenza;
 Non vi fate corbellar.

Fall.
Giac. a 3 { Già mi scappa la pazienza!
Nun. { Padron mio, v'ho da parlar.

Bel. Discorrete una per volta.

Nun. Io son prima.

Giac. Io parlar voglio.

Fall. Tocca a me.

Bel. Quest'è un imbroglio.

Or vi mando a far squartar.

Giac.

Nun.^{a3} } Come! E' questa la sentenza?

Fall.

Giac. Che ne dite?

Nun. Che vi par?

Bel.

Gia. } Io già perdo la pazienza

Nun. } Se più resto a disputar.

Fall.^{a5} }

Odo. } Ei già perde la pazienza.

Se più resta a disputar.

Fall. Non partite, Signore. *a Bel. che parte.*

Giac. La supplico, Signor Governatore

Fall. Fo istanza, mio Signore

Bel. Ma chi devo sentire?

Nun. A me voltatevi.

Giac. A me sol date retta.

Fall. Giratevi di quà.

Odo. Che diavol fate?

Bel. Rispetto al Tribunale, o cospettone

Vi faccio dare un *torqueatur acriter.*

Giac. (Per non far rivoltare il vicinato

Tolgo l'occasione.

Parlerò un'altra volta a quel buffone.)

parte.

SCENA II.

*Nunziatella, Falloppio, Belisario,
ed Odoardo.*

Nun. **G**Ià quella se n'è andata.
Or fatemi giustizia con costui.

Fall. Io

Bel. Tu non fiatar: parla ragazza.

Nun. Avete da saper, che quel Signore
Viene a far nel paese il ciarlatano.

Fall. Che ciarlatan! Io sono

Bel. Chetati dico.

Nun. S'innamorò di me, perchè son ricca:
Mi dimanda per moglie

Fall. E si fe' il toccamano.

Bel. Il toccamano?

Nun. Sì; ma che per questo,
Se adefso più nol voglio? Ed effo appunto
Mi pretende per forza, e mi minaccia.

Bel. Ma quì c'è il *vim*, & *metum*;
E per questo è un delitto eccettuato;
Il decreto è *citato*, & *capiato*.

Odo. Ciò non va bene: udite lui che oppone.
piano a Bel.

Bel. Sentiamo lui. Che dici tu in contrario?

Fal. Sappiate, mio Signore,
Che la ragazza in prima mi volea,
E adefso m'odia, e non si sa perchè.

Bel. Odiare un uom? Tu vuoi
Far terminare il mondo, figlia mia,
Sposatevi d'accordo, e andate via.

Nun. Son già promessa a un altro .

Bel. Ergo costui .

Repellatur a limine iudicii .

Fal. C'è la parola data prima a me .

Bel. Prior in facto , potior in jure .

Sposatelo .

Nun. Io no .

Fal. Io sì .

Bel. Malora !

Chi mi diè questo canchero d' officio !

Se più mi fermo qui perdo il giudizio . *parte .*

S C E N A III.

Odoardo , Nunziatella , e Falloppio .

Odo. **P** Erchè non v' accordate colle buone ?

Fal. Mi sposi , e son d' accordo .

Nun. No no ; non voglio correr questo rischio .

Se aspetti il mio cordial tu mori tifico .

Non mi voglio accompagnare

Coll' impiaistro , e col cerotto :

Vo' sposare un giovinotto ,

Che sia bello , e piaccia a me .

Le tue smanie non le curo ,

Del tuo amor non so che fare ;

E non voglio mai sposare

Un balordo come te . *parte .*

SCENA IV.

Odoardo, e Falloppio.

Odo. **S**Entisti?

Fal. Ho inteso tutto, e ciò proviene
Perchè s'innamorò di Tommasino.

Odo. Piace dunque anche a lei quel milordino?

Fal. Pur troppo è vero; ed io son disperato!

Ah! disse bene in vero un Professore.

Hæc nobis necant: ludus, vina, amore. part.

Odo. S'è ver, che Nunziatella

Ami Don Tommasino, io posso avere

Per Giacomina mia qualche speranza.

Capisco, e so per prova,

Che il più infelice stato

E' certo quel d'un uomo innamorato. *parte.*

SCENA V.

Tommasino, e poi Nunziatella.

Tom. **I**O son Don Tommasino
Accorto, astuto, e bello;
Mie care, io sono quello,
Che vi può consolar.

Guardate la figura,
Il portamento, il brio,
E dite se son io
Formato per amar.

All'opra o miei raggiri. In questo arnese.
 Son creduto per certo un milordino.
 Ma ... non m'inganno: Viene una di quelle,
guardando nelle Scene.

Che promisi sposar.

Nun. Ei, signorino,
 Quando si fan le nozze?

Tom. Ora ti sposerei; ma manca il meglio.

Nun. Il meglio? Come a dir?

Tom. Manca il contante.

Nun. Avrà la dote mia, che non è poca.

Tom. So ben, che avete capitali, e stabili;
 Ma per fare la spesa dei sponsali
 Ci vuole la pecunia numerata.

Nun. Vi dò mille ducati di contanti.

Tom. Va bene, or son contento: ecco la mano.
 Vi sposerò, lo giuro, e lo prometto.

Nun. Vado a dirlo alla Mamma, e là v'aspetto.

entra in casa.

S C E N A VI.

Tommasino, e Giacomina.

Tom. **S**E dura non va mal: ognun mi crede
 Un nobile, un signore, e figlio sono
 D'un barbier di Bitonto;
 Perciò non mi confondo;
 So viver come va; conosco il mondo.

Gia. Don Tommasin, m'inchino rispettosamente.

Tom. Signora, riverente.
 Mi prostro, e offequisissimamente.

Gia. Che nuova c'è?

Tom. Si dice,
Che vien la Baroneffa, e qui l'aspetto
Per far l'obbligo mio.

Gia. L'obbligo vostro
Sarebbe, mio signor, di ricordarvi...

Tom. Che ho da pagarvi un conto. Aspetto, o cara,
Quattro mille zecchin, e appena giunti
Vi pagherò il contante.

Gia. Io non abbado
A queste bagatelle.

Tom. E' mio dovere,
Son cavalier di nascita, e noi altri
Allorchè qualche debito facciamo
O lo paghiamo presto; (O non paghiamo.)

Gia. Vorrei, che mi sposaste.

Tom. L'ho detto, e lo farò.

Gia. Perchè si tarda?

Tom. Per le spese.

Gia. Alle spese son bastanti
Due mille scudi tutti di contanti,
Che in conto di mia dote
Vi sborserò nell'atto de' Capitoli?

Tom. Son bastanti sicuro.

Gia. Mi sposerete poi?

Tom. Eccomi pronto.

Gia. Vado a dirlo a mio padre.

Tom. Andate, andate,
Vostro sposo sarò, non dubitate.

Gia. Mio sposo? A questo nome
Tutta brillar mi sento, e non so come.
Io sento, che in petto

Mi palpita il core ;
Un segno d'amore
Per certo sarà .

Ma presto s'accosta
Quel dolce momento ,
Che in lieto contento
Il duol cangerà .

parte.

S C E N A VII.

Tommasino, e Falloppio.

Tom. **S**on già due le mie spose ; or che ho da fare ?
Lo so ben io ; coraggio ... *in atto di partive.*

Fal. Appunto io lo cercava .

Tom. E che gli occorre ?

Fal. Sento , che vuol sposare Nunziatella .

Tom. Lei sogna : un Cavalier della mia sorte
Non tira a mezza lana .

Fal. Eppur me l'hanno detto .

Tom. Han detto una bugia .

Fal. Ebben , comunque sia ; questa ragazza
Era promessa a me .

Tom. Buon prò ti faccia .

Fal. Ah ! Lei mi rende l'anima .

Tom. Ma dì ; non ti vergogni

D'avvilirti a sposare una villana ?

Fal. Le porto amore ; e questa passion ria
Fa fare altro che questo , gioja mia ,

verso il mare si odono degli stromenti.

S C E N A V I I I .

Tommasino, Fallop., Belisar., ed Odoardo.

Tom. **M**A che suoni son questi?

Fal. Fosse la Baroneffa?

Bel. Sì signore;

E' d' essa appunto, e qui sono venuto
Per fare il mio dover.

Fal. Va bene; anch'io

Faccio il debito mio, e vò accusarti
Dell'ingiustizia, e torto, che mi fai.

Bel. Bravo, non perder tempo. *con ironia.*

Attuario venite; riceviamo.

Odo. Eccomi ad obbidirvi.

Bel. State attento, perchè con questa dama
Fa bisogno parlar con punto, e virgola.

Tom. (Oh! Che bella quadriglia, che faremo.

Un ciarlatano medico posticcio,

Un asinaccio di Governatore,

Un impostor bugiardo, che son io;

E or vien la Baroneffa,

Che nemmeno è d'accordo con se stessa.)

S C E N A I X.

Al suono di una marcia arriva una barca,
dalla quale scende

La Baronessa con suo seguito, e detti.

Bar. **Z** Effiretti, che spirate
 Orgogliosi al mio venir,
 I miei passi voi guidate,
 Compiacete il mio desir.

Tom. { Nel mirarla a prima vista
Bel. { Se sia lieta, oppur sia trista
Fal. ^{a4} { Niun di noi lo sa capir.
Odo. }

Bel. Signora mia, io mi presento a lei
Cum effectu precise, & peremptorie
A riverirla, *hoc suum, & intimetur.*

Odo. (Che spropositi!)

Bar. Addio, Governatore.

Io t' amo, e mi dai gusto

Appunto perchè sei un animale.

Bel. Oh *fortunatam natam*

La mia animalità; ma se ha un tal genio,
Saranno molti quelli, a cui vuol bene.

Bar. Perchè?

Bel. Perchè i miei pari

Si ritrovano *ubique.*

Tom. (Questo Governatore è un capo d' opera.)

Odo. Signora, io v' offro la mia servitù.

Bar. Chi siete voi ?

Bel. E' l' attuario nostro .

Uomo di toga , e sa bene il suo officio .

Bar. Io l' ho per un fanatico .

Odo. Qualunque io sia . . .

Bar. Olà non replicarmi .

Io non posso veder gente ambiziosa

D' un inutil saper .

Odo. (Che capricciosa !)

Bel. Abbi pazienza .

piano ad Odo.

Odo. Intendo ,

Non le piacciono gli uomini eruditi ;

Li vuole come voi asin vestiti . *parte .*

Tom. (La Baronessa non mi ha visto ancora .)

Fal. Signora , a lei s' inchina Don Falloppio ,
Nipote del Straccion , Medico , Empirico

Bar. Medico siete voi ?

Fal. Signora sì .

Bar. Scoffatevi .

Fal. Perchè ?

Bar. *Titulus obstat .*

Fal. Io vuo' giustizia dal Governatore .

Bel. Anzi , che intendo processar lui stesso .

Bar. Ohimè ! che confusione .

M' avete già seccata . . . Ma che vedo !

Don Tommasino è qui ? Venite avanti ,

Lasciatevi vedere .

Tom. Son qui per fare anch' io il mio dovere .

Se vuole , se permette

Le son buon servitore .

Bel. Anch' io vorrei l' onore . . .

Bar. Tacete , zitto là .

- Tom.
 Bel. a3 { Più donna stravagante
 Fal. { Di quella non si dà.
- Tom. Vi piaccio?
 Bar. Forse sì.
 Tom. Davvero?
 Bar. Forse nò.
 Tom. Come nò?
 Bar. Forse sì.
 Tom. Ma vè la Baroneffa
 Bel. a3 { Non sa capir se stèffa,
 Fal. { Nessuno capirà.
- Bel. Io parto...
 Bar. Nò, restate.
 Fal. Io resto.
 Bar. Andate andate.
 Bel. *Ego nescio* cosa fare.
 Fal. Non m'azzardo più a parlare.
 Tom. State zitti, e cascherà.
 Bar. Ma che è questo? Cosa fate?
 Siete muti? Come va?
 Ma parlate, via parlate,
 Ve ne prego in carità.
- Tom.
 Bel. a3 { Io non parlo.
 Fal. {
 Bar. Perchè mai?
 Tom.
 Bel. a3 { Io sto zitto.
 Fal. {
 Bar. Perchè zitto?
 Questa è troppa crudeltà.

Tom. }
 Bel. a3 } Questa è bella in verità.
 Fal. }
 Bar. Tommasino?
 Tom. Mia signora.
 Bar. Io mi sento.
 Tom. Io sento ancora.
 Bar. } Sì mi sento un tal piacere,
 Tom. a2 } Che gioire il cor mi fa!
 Bel. } A servir di candeliere.
 Fal. a2 } Tutti due restiamo qua. *partono.*

S C E N A X.

Nunziatella, indi Falloppio.

Nun. **T** Ommasino aspettai fino a quest' ora,
 E non si è mai veduto.
 Lo voglio ritrovar. *in atto di partire.*
 Fal. Sentite in grazia.
 Nun. Che volete da me?
 Fal. Credete poi sposar Don Tommasino?
 Nun. Io credo ciò che voglio;
 E voi ne' fatti miei non v' impicciate,
 Non vi voglio soffrir, non mi seccate. *parte.*
 Fal. Che destino crudel! Ella è partita,
 E m' ha lasciate mille smanie in seno.
 Or la ritroverò ... Ma s' ella ... Oh Dio!
 Non vuol ... Oh fiero stato!
 Non so dove mi sia, son disperato!

Vado, resto... e dove mai?
 Se la bella mi discaccia,
 Mi tormenta, mi minaccia,
 E di me non ha pietà!
 Mille furie io sento in petto,
 Se il mio core è a lei lontano,
 Di godere spera in vano
 Quella pace, che non ha. *parte.*

S C E N A XI.

Don Tommasino, e poi la Baroneffa.

Tom. **L**A Baroneffa è stravagante affai,
 E fa tutt' il contrario
 Di quanto se le dice... Eccola appunto.
 Or l'accomodo bene.

Bar. Ei Tommasino,
 Sai che vengo qui apposta per vederti?

Tom. Io non lo sò, e non lo credo certo.

Bar. Perchè?

Tom. Perchè una volta stando a Napoli
 A lei mi dedicai servo, ed amante,
 E lei mi discacciò come un birbante.

Bar. Lo feci sol per genio.

Tom. Ed io partii per gusto.

Bar. Dunque non m'ami? Ebben, giusto per questo
 Oggi ti voglio sceglier per marito.

Tom. Son troppo al basso, e non mi trovo un soldo.

Bar. Ti darò mille doppie
 Nell'atto de' Capitoli.

Ebben : cosa rispondi ?

Tom. Io non saprei . . .

Bar. Zitto non t'ostinar . Seguimi intanto ,
E sappi che son io
Capace di formar la tua fortuna ,
Son brillante , son bella , e son virtuosa ,
Canto d'agilità .

Tom. Cantate ancora ?

Bar. E come bene , e vo' provar per ridere
Sulle notturne scene
A far da prima Donna .

Tom. Sul Teatro ?

Bar. Si Signor , credete
Che non sarò capace ? Eh poverino
La mia virtù non conoscete ancora ,
Sentitene una prova .

Tom. Questa sua abilità mi giunge nuova .

Bar. Se avvien che sulla scena
Diventerò Emirena ,
Saprò così cantando
Il palco passeggiar ,
Attenti al mio gorgheggio
Silenzio in carità .
Se Dido poi divento
Discenderò dal Trono ,
Enea del tradimento
Superba a rinfacciar .
Battetemi le mani ,
Che torno a gorgheggiar .

Ma zitto , zitto : ohimè !
Io sento un non so chè
Nel petto ; no ; nel seno ;

Nell' core; oibò nemeno,
 Tacere ... or bene intendo,
 E quel, che fia dirò.
 Ho l' alma agitata,
 Non trovo più loco,
 Le smanie, il gran foco
 Mi fan delirar.

parte.

S C E N A XII.

Tommasino, e poi Nunziatella; indi Belisario.

Tom. **F**Ra tre belle ragazze io già m' imbroglio;
 Nè so cosa farei. La miglior cosa
 E' procurar di prenderle il contante,
 E poi...

Nun. Don Tommasino.

Tom. Son qui: Che vuoi?

Nun. Mia madre è più d' un ora,

Che in casa aspetta, e non venite ancora?

Tom. Eccomi qua, per te son pronto, andiamo.

Nun. Dunque sei tutto mio?

Tom. Due volte mezzo: Or di sopra montiamo,
 E il contratto di nozze concludiamo.

Bel. Mi rallegro con voi.

Tom. Addio Governatore.

Bel. A quel, che vedo

Si dice già per cosa giudicata,

Che tu sia di costui incapricciata.

Nun. E' troppo vero: io l' amo, e l' amo affai.

Bel. Brava. Questa confessa senza corda.

In somma ogni ragazza

Per cercarsi un marito è dove impazza :
 Tutto si fa per questo ; e sia pur l' uomo
 O giovine , o canuto , o brutto , o bello ,
 O di cor duro , o tenero di pasta ,
 Abbia nome marito , e tanto basta .

Il marito è un *quid pro quo*
 Così dolce , e saporito ,
 Che ogni femmina ha il prurito
 Di volersi maritar .

Lo cerca la zitella ,
 Lo vuol la vedovella ,
 Lo brama la signora ,
 La poverella ancora ,
 Lo gode la saputa ,
 La vecchia nol rifiuta ;
 In somma tutto il sesso ,
 Sia detto con permesso ,
 Per questo *quid pro quo*
 Si vede a spasimar .

parte .

S C E N A XIII.

Giaccomina , e detti .

Tom. **C**He ti par ? Dice bene ?

Nun. Andiamo presto .

Tom. Io son qui pronto : andiamo. *in atto di partire.*

Gia. Ehi signorino ?

Tom. (Giaccomina ! Or sto fresco .)

Gia. Non risponde ?

Tom. Che vuole ? Eccomi qua .

Nun. Dite : che affari avete con costei ?

piano a Tom.

Tom. S' ha da sposar con un amico mio ,
risponde piano a Nunz.

Ed io tratto le nozze .

Gia. Di che parlate voi con Nunziatella ?
tirando Tom. dall' altra parte.

Tom. Si sposa a un contadin di mia Contea , c. s.
 Ed io sto per concludere le nozze .

Gia. Mi rallegro con voi . *a Nunz.*

Nun. Ed io con lei . *a Giac.*

Tom. Zitta ; non pubblicare il mio segreto .
piano a Nunz.

Tacete , che vi sposo di nascosto . c. s. *a Giac.*

Nun. Quando verrete a casa ? *c. s.*

Tom. Adeffo adeffo .

Gia. Quando vi rivedrò ? *c. s.*

Tom. Oh ! presto presto .

S C E N A X I V .

La Baroneffa , e detti .

Bar. **D**On Tommasin ?

Tom. Signora . (Eccoti il resto .)

Bar. Perchè non sei venuto ?

Tom. Ora venivo .

Nun. Dove si va ? *a Tom.*

Gia. Che vuol la Baroneffa ? *c. s.*

Tom. E' disposta anche lei per maritarsi ,
 E il mezzano son io del matrimonio .

Bar. Che parli con costoro ? *a Tom. piano .*

Tom. Si maritano ,
 E vogliono , ch' io regoli i contratti .

Bar. Lo farai dopo , adesso parla meco .

Tom. Sono a servirla .

alla Bar.

Nun. Sbrigati .

piano a Tom.

Tom. Abbi flemma .

Gia. Fa presto .

c. s.

Tom. Signora sì .

Bar. Sieguimi .

c. s.

Tom. Son con lei .

Gia. La parola .

Tom. Lo so .

Nun. Vieni .

Gia. Partiamo .

Tom. (Che imbroglio è questo mai ! 'stordito io resto.
Non so dove mi sia : che incanto è questo !)

Ti sposerò , mia cara ,

Non dubitar di me .

a Nunz.

D' amor la pena amara

Io provo sol per te .

a Gia.

Per voi pupille amate

Langue il mio cor , sospira . *alla Bar.*

(Sarete consolate

Sta sera tutte e tre .)

(Ma se ho il contante in mano

De' sdegni lor mi rido ,

E volgo in altro lido

Il fuggitivo piè .)

parte .

S C E N A X V.

*Le suddette , indi Belisario , Falloppio , poi
Don Tommasino , Odoardo , e Servi .*

Nun. (**G**Ià contenta si chiama l' alma mia .)
entra in casa .

Gia. (Ha ottenuto il mio cor ciò che desia .) *c. s.*

Bar. (Alfin Don Tommasino
Oggi sarà il mio caro Baroncino .)

Fal. Signora , io vo' giustizia .

Bar. Contro chi ?

Fal. Potrà vederlo in questo memoriale .

Bar. Porgete . Ma non c' è il Governatore ?

Fal. Giusto il Governatore m' è contrario .

Bar. Che dite ? E' un uom dabben Don Belisario .

Fal. Eccolo , che già viene .

Bar. Governatore : qui c' è un memoriale .
Sediamo in Residenza , e a questo Fisco
Rendiam pronta giustizia .

Bel. Ci manca l' Attuario .

Bar. Non importa .

Bel. (Oh diavol ! Senza lui che suggerisco ?

Io non so cosa dir .) Corri a cercarlo .

ad un servo, che accenna di non saper dove sia .

Cosa ? non sai dov' è ?

Il diavolo che porti lui , e te !

Tom. (Questi che fanno qua ? Stiamo a sentire .)
in disparte .

Bar. Or io leggo con voce intelligibile

Tutto il tenor di questo memoriale .

- Bel.* Dica , ch' io siedo qua pro tribunale .
- Bar.* „ Falloppio de' Falloppiis , legge .
 „ Con supplica umilissima
 „ Fa noto a Vosustrissima
 „ Come appuntò i sponsali
 „ Con Nunzia Panarella .
 Ch' è quella = che sta la ?
a Fall. , che accenna di sì .
- Nun.* (Quel pezzo d' animale
 Finita ancor non l' ha ?)
- Gia.* (Sedendo al Tribunale
 La Baroneffa sta .)
- Tom.* (Con questo memoriale
 Quel sciocco che vorrà ?)
- Fal.* Signora , lei non seguita ?
- Bar.* Lo scritto è troppo arabico ,
 Vedi , che dice qua ?
- Fal.* „ Con Nunzia Panarella leggendo .
 „ Vergine in capillis ,
 „ Che per Don Tommasino
 „ Non vuole il Supplicante .
- Bar.* Don Tommasin che c' entra ?
- Fal.* Se c' entra non lo so ;
 Ma solo le dirò ,
 Che questa Nunziatella
 Vuol quello , e non vuol me .
- Bar.* Che dici tu non so ;
 Ma solo ti dirò ;
 Che un impostor tu sei ,
 E che così non è .
- Fal.* Ma se . . .
- Bar.* Silenzio olà !

E tu Governatore
Decreta, io firmerò.

Bel. (Quel diavol d' Attuario
Il collo si spezzò.) *scrive.*

Gia. } Mi pare, che si nomini *sulle logge.*
Nun. ^{a2} } Ancor Don Tommasino:
Or scendo, e da vicino
Mi voglio assicurare. *scendono.*

Tom. (Si scoprono le trappole,
Il caso è troppo grosso,
Se salto questo fosso
Contento posso star.)

Bel. Ecco il decreto è fatto,
E son tutto sudato:
Attenti ad ascoltar.

*Per subscriptum — Gubernatorem
Curiae Localis — Fuit provisum,
Atque decretum — Quod dicta Nunzia
Illico sponsetur — Cum Don Falloppio,
Atque respectu — Don Tommasino
Exulet recto — Tramite a regno,
Me donec aliter — S' ordinerà.*

Bar. *Exulet recto — Tramite a regno...*
prend. il decreto, e leg.

In questo scritto v'è dell'imbroglio:
Questo decreto io non lo voglio.
Tu Ciarlatano più non parlar. *a Fal.*
E tu va, e impara a decretar.
a Bel., e lacera il foglio.

Bel. Come? Perchè tal cosa?

Bar. Perchè così mi piace.

Fal. Ma Tommasin la sposa
Pretende a me involar.

Bar. Nò nò, ciò non è vero;
 Tu sei un menzognero,
 Nè questo si può dar.

Tom. }
 Bel. } Che strana donna è quella!
 Fal. a5 } Io perdo le cervella,
 Gia. } Nè so cosa pensar.

Nun. }
 Tom. Direi, signora, anch'io...
 Ma intendo il dover mio.

Bar. Parlate.
 Bel. Ma il decreto...

Gia. }
 Nun. a3 } E' giusto, e s'ha da far.
 Fal. }

Bar. Lo dico, e lo ripeto:
 No, che non s'ha da far.

Bel. Ho inteso, e tanto basta;
 Nessuno lo contrasta:
 No, che non s'ha da far.

Bar. Non si farà? perchè?

Bel. Perchè...

Bar. Ma olà tacete!

Governator, scrivete,
 Io detto.

Bel. Io sono quà. *siede e scrive.*

Odo. (La Baroneffa è in collera:
 Che cosa mai sarà?)

Tom. (Se il natural non modera,
 Pazza diventerà.)

Bar. „ La Baroneffa, etcetera, *dettando*, Bel.
 „ Decreta, e stabilisce, *(scrive)*.

ATTO PRIMO.

„ Principia , e poi finisce .
Va bene sì o nò ?

Gia. Nun. }
Tom. a 5 } Va bene sì e nò .
Bel. Fal. }

Bar. „ Finisce principiando ,
„ E vuol che il suo comando
„ Si faccia , e non si faccia :
Va bene sì o nò ?

Tutti gli al- }
tri videndo } Va bene sì e nò .

Bar. Ma che vedo ! Voi ridete ?
Temerarj quanti siete .

Bel. Il decreto seguitate .

Bar. Nò , quel foglio lacerate .

Tom. Ma Signora ?

Bar. Traditore !

Va crescendo il mio furore ;
Pien di rabbia il cor mi sta !

Tut. gli al. Va crescendo il suo furore ;
Pien di rabbia il cor gli sta !

Tutti.

Io non so dove mi sia ;
Ma che incanto è questo qua !
Questo grida , quel minaccia ,
Uno fugge , l' altro scaccia !
La mia testa è un mongibello !
Poveretto il mio cervello !
Già principia a vacillar .

Fine dell' Atto Primo .



A T T O S E C O N D O .

S C E N A I .

Belisario , Falloppio , ed Odoardo .

Bel. **D**On Tommasino alfine
M' ha poi detto chi sposa ,

Fal. Or or disse a me pure ,
Che volea Giacomina .

Odo. Anzi la Baroneffa .

Bel. Non è ver , Nunziatella .

Fal. Voi dite un gran sproposito .

Odo. Siete mal informato .

Bel. Chi creder ve lo fe' , v' ha corbellato ,

Fal. Ma se Don Tommasino ora m' ha detto ,
Che non pensa a Nunziella ,

Od. Anzi m' ha assicurato ,
Che nemmen si sognò di Giacomina .

Bel. E per la Baroneffa ei m' ha giurato ,
Ch' è troppo pazza , e che non ci ha pensato .

Od. Ah briccone !

Fal. Ah, birbone!

Bel. Ah, buggiardone!
Tosto alla Baroneffa
Andiamlo ad accusare.

Fal. Diciamo che costui
E' un impostor, che cerca d'infamarla.

Od. Ma quella testa male organizzata
Non ci vorrà dar fede;
E tanto l'amerà

Quanto più Tommasin l'ingannerà.

E' un microscopio Amore,
Che il bello sol rischiara;
Ma penetrar nel core
Lo sguardo mai non fa.

Sia fido, o sia spergiuro,
Sia vile, oppur sia audace,
L'amante quando piace
Difetto alcun non ha.

parte.

S C E N A II.

La Baroneffa, e Detti.

Bar. **C**Hiusa nel gabinetto
M'era venuto un palpito di core.

Fal. Un palpito di cor? Questo è cattivo.
Eccole qua un Galeno, un Ipocrasso
Pronto a far la gran cura.

Bar. Galeno, ed Ipocrasso
Vadano felicissimi,
Ch'io non mi sento nulla.

Bel. Le ho da parlar di cosa di premura.

Fal. Ed ancor io .

Bar. Vi preme di parlarmi ?

Bel. Fal. a 2 Certo .

Bar. Ed a me non preme di sentirvi .

Andate via di qua .

Fal. Come comanda .

Bel. Io parto .

in atto di partire .

Bar. Ma come ? Ve n' andate ?

Fal. Signora sì .

Bel. Certissimo .

Bar. Nè più volete dir quel , che v' occorre ?

Fal. Signora no .

Bel. M' è passata la voglia .

Bar. Ed al contrario

M' è venuta la voglia d' ascoltarvi .

Fal. (Si dà più pazzo umore ?)

Bel. (Mi fa proprio venire l' anticore .)

Bar. Dite .

Fal. Don Tommasino . . .

Bel. Don Tommasin

Bar. Che cosa dir volete ?

con impeto .

Bene , o male ?

Bel. Fal. a 2 Male .

Bar. Chiudete olà la bocca :

Non vo' sentir dir mal di chiccheffia .

Ambi siete impostori , io vado via . *parte .*

Bel. , e Fal. restano immoti guardandosi l' un
l' altro in faccia , indi dicono .

Bel. M' ha piantato come un cavolo .

Fal. E' fuggita come un diavolo .

Or che cosa si farà ?

a2 { Zitti , non farsi scorgere :

Meglio tacer sarà . C 2

via .

S C E N A III.

*Tommasino con un Notaro, indi Belisario,
poi Nunziatella.*

Tom. Signor Notaro ho fretta,
E lei cammina come una testugine.

Bel. Oh! buona pelle, addio. Lei qui poc' anzi
M' ha detto, che sposava Nunziatella;
Or' è la Baronessa, e non più quella.

Tom. Lei sbaglia *toto cælo*.
Quest' appunto è il Notaro, che vien meco
Da Nunziella per stender la scrittura,
E' vero? (*Il Notaro accenna di sì*) Ora lo senta
Da Nunziatella istessa, Nunziatella?
chiamandola verso la casa.

Nun. Son qua.

Tom. Questo è il Notaro: concludiamo.

Nun. Che allegrezza! Via paffi, e stipuliamo. *via.*

Tom. Che dice?

Bel. *Me remitto.*

Tom. Potrebbe favorirci,
E alla scritta servir di testimonio?

Bel. Accetterò l' onore
Si quam libentissime.

Tom. Signor Notaro, Ella cominci a stendere.
Per la dote farà come gli ho detto;
E in quanto agli altri patti io mi rimetto.

Bel., ed il Notaro entrano in casa.

S C E N A I V .

*Tommasino, indi Falloppio, ed un altro Notaro
da diverse parti, più dopo Giacomina
dalla Casa.*

Tom. **M**E li levai d'intorno
Acciò non mi disturbìn l'altre macchine,
Signor Notarò, ho fretta grande, e lei
Marcia con una flemma, che m'ammazza.
Fal. (Ecco il bugiardo.) Appunto ho da parlargli.
Non mi disse sposava Giacomina;
E in vece si marita a Nunziatella?

con aria brusca.

Tom. Giacomina mi piglio, e non già quella.
Dica Signor Notaro. *il Not. accenna Giac.*
Meglio da Giacomina lò saprà.
Giacomina, mio bene? *chiama verso la casa.*

Gia. Anima mia;
Hai portato il Notaro?

Tom. Eccolo qua.

Gia. Andiam presto, che aspetta il mio Papà.

Tom. Salga Signor Notaro.

Il Signor Don Falloppio
Ci potrà favorir di testimonio.

Fal. Riceverò l'ooore.

Giac. Dall'allegrezza in sen mi brilla il core.

Una secreta voce

Dentro del cor mi dice,

Che d'essere infelice

Il tempo finirà.

Se vi son cara,
 Se voi mi amate
 Mi consolate
 Per verità!

Fal. Giac, e Not. entrano in Casa.

S C E N A V.

*Altro Notaro, Odoardo, la Baronessa,
 e detto.*

Tom. **A** Ncor questo è spedito. Ecco che giunge
 L'altro Notar. Si muova in carità.

Odo. Don Tommasino, lei mi renda conto
 Di tante sue bugie col ferro in mano.

Tom. M'offende, caro lei:
 Non uscì mai bugia da' labbri miei.

Odo. Mi disse che sposava
 La nostra Baronessa;
 E Don Falloppio ha detto,
 Che lei con Giacomina il nodo ha stretto.

Tom. Dà retta a saltimbanchi? Mi fa ridere.
 Ecco il Notar, che colla Baronessa
 Vien meco adesso a stipular la scritta.
 E' vero, o no? *il Notaro accenna di sì.*

Bar. Don Tommasin?

Tom. Mio bene.
 Ecco pronto il Notaro.

Bar. Là nella residenza. *al Not.*

Stendete la scrittura mia dotale,
 Che la soscriveremo immantinente.
il Notaro si ritira.

S E C O N D O .

39

Tom. Che dice adesso, mio Padron garbato? *ad Od.*

Od. Che ho gran piacere d' essermi ingannato . *p.*

Bar. Mentre si fa la scritta,
Bisogna che tra noi
Accordiamo altri patti.

Tom. Accordo tutto .
Quel che vuol lei farò .
Sarà in sua man di fare , e di disfare .

Bar. No : sol tocca al marito a comandare .

Tom. Ed io comanderò .

Bar. Credi pigliarmi
Per schiava ? Oh questa è bella !

Tom. Eh via , non vada in collera .
Comandiamo a vicenda un pò per uno ,

Bar. Questa è un' asinitade ! Ogni comando ,
Ch' è diviso non serve .

Tom. Dunque non comandiam nè io , nè lei .

Bar. Peggio che mai ! Nave senza Piloto
Corre sempre pericol di perire .

Tom. Ebben m' insegni lei come ho da dire ?

Bar. Dirai quello , che Amore
Ti sa ispirar di dolce , e di grazioso ;
Dirai quel , che a uno sposo
Dire è dovere ad una moglie amante :
Compiacente sarai , sarai costante .
Col più tenero affetto
I miei desiri secondando in pace
Potrai poi far di me quel , che ti piace .
Se tu m' ami , o mio tesoro ,
Se fedele a me sarai ,
Caro ben , que' vaghi rai
Saran l' idol del mio cor .

Se ti sgrido , e tu amoroso
 Soffri in pace il mio gridar :
 Se ti scaccio , e tu il geloso
 Mai con me non devi far .

Baroncino , che ti pare ?

Lo farai ? Sarai contento ?

Già vicino è il bel momento

Della mia felicità . *va alla Residenza*

Tom. Eccomi nell' intrico

Di far tre matrimonj , e stipulare

Ad un istesso istante tre contratti .

Gran destrezza ci vuole , arte , e coraggio .

Fortuna ecco il momento ,

Che può farmi , se vuoi , lieto , e contento .

parte ,

S C E N A VI.

*La Baronessa , ed Odoardo seduti nella Residenza
 con Notaro . Nunziatella sulla sua loggia , con
 Belisario , ed altro Notaro . Giacomina pari-
 menti sulla loggia con Falloppio , ed altro
 Notaro . Indi Tommasino .*

Bar. **E'** fatta la scrittura ?

Od. E' quasi in fine .

Nun. La scrittura è finita ?

Bel. E' stesa già ; non manca , che firmare .

Giac. Ha finito la scritta ?

Fal. E' terminata .

Giac. Me ne consolo . Intanto qui sediamo ,

Ed aspettiam lo sposo ,

Che dee portarmi al cor pace , e riposo .

S E C O N D O .

41

Tom. Sono imbrogliato
 Fra mille cose ;
 Son tre le spose ;
 Come farò ?
 Non sento affetto ,
 Non sono amante ;
 Solo il contante
 Mi sposerò .

sale su la loggia di Nunz.

Nun. Mi dà sospetto
 La sua tardanza ;
 Qualche mancanza
 Io temo già !

Tom. Son quì mia bella ,
 No , non temete .

Nun. Presto leggete ,
 Firmate quà ,

Tom. Ecco ch' io firmo ,
 Mio bel visino
 Don Tommasino
 Vostro sarà .

firma .

Nun. Io parto , o cara ,
 Ma ritornate .

Tom. Non dubitate
 Ritornerò .

discende .

Bel. Don Belisario
 Del Belcolore
 Gran Baronale
 Governatore
 E' testimonio
 Di quanto *etcetera* .
 Bel matrimonio
 Per verità !

C 5

Tom.

Questo contratto
Firmato è già ;
L'altro fra poco
Si firmerà.

sale da Giac.

Bar.

Ma cosa scrive ?
Qualche processo ?
Creppasse adesso !
Che cosa fa ?

al Not.

Fal.

Pronto è il Notaro .
E lui non viene .

Giac.

Del caro bene ,
Che mai sarà ?

Tom.

Son qui , sposina ;
Dov' è il contratto ?

Giac.

E' tutto fatto :
Firmate qua .

Tom.

Ecco ch' io firmo ,
Mio bel visino ;
Don Tommasino
Vostro sarà .

*firma .**discende .*

Fal.

Io Don Falloppio ,
Son testimonio .
Bel matrimonio
Per verità !

Tom.

Due contratti = si son fatti ;
Ora il terzo si farà .

sortendo dalla Casa di Giac.

Bar.

Tommasino = Baroncino ?
Tutto è pronto , firma quà .

Tom.

Oh parola = che consola !
Tommasino Cirignola .

scrive .

Bar.

Ho firmato come va .
Che piacere al cor mi dà !

- Bel.* Mi rallegro di sua sorte.
sortendo dalla Casa di Nunz.
(Bel Consorte = che godrà!)
- Fal.* Oh felice coppia bella!
uscendo dalla loggia di Giac.
(Nunziatella = mia sarà.)
- Tom.* (Quando in tasca avrò il contante
Buon viaggio si farà.)
- Nun.* Mio spofino, mio carino. *sort. di Casa*
M' amerai?
- Tom.* Io r' amerò .
- Giac.* Mio diletto Tommasino, *come sopra* .
Mi vuoi ben ?
- Tom.* Quanto si può .
- Bar.* Mio vezzoso Baroncino,
uscendo dalla Residenza.
M' ami tu?
- Tom.* Nè sì, nè no.
- Bel.* { Già la sposa si consola:
Fal. a3 { Il suo core è già contento.
Tom. { Più non sa che sia tormento
Più non sente il duol d' amor. *part.*
Fal. va in Casa di Giac.
- Bar.* { Già quest' alma si consola;
Giac. a3 { Il mio core or è contento.
Nun. { Più non so che sia tormento,
Più non sento il duol d' amor. *par.*

S C E N A VII.

Faloppio solo sortendo dalla Casa di Giacomina.

Giacomina ha trovato il suo specifico;
Adeffo tocca a me .

Se Nunziata tradita

Ritorna a me pentita , oh che contento !

Quel cordial mette fine al mio tormento .

Vo' far che suonino

Le trombe , e gli oboe ;

Vo' che rimbombino

Le violette ;

Che il contrabasso

Faccia fracasso ;

Che tutti destino

Coll' armonia

Questa mia gioja ,

Questa allegria ,

Che tutta l' anima

Brillar mi fa .

parte .

S C E N A VIII.

Baronessa , e Don Tommasino a braccetto .

Bar. **I** Dolo del mio cor !

Tom. Cara mia sposa !

Vo a prendere il contante , eppoi ritorno .

Senza danar non si fa mai buon giorno .

Bar. Pensi bene ; ma dimmi

Quai feste si faran nelle mie nozze ?

Tom. Si farà un gran banchetto ,

Cantanti , e suonatori in quantità .

Bar. No non mi piace ; così ben non va .

Tom. Una caccia darem .

Bar. Peggio che mai .

Tom. Disponga dunque lei .

Bar. Ho già deciso .

Tom. Sentiam gli ordini suoi .

Bar. Son presto dati .

Di cavalier garbati

Farem tosto l' invito .

Tu poi come marito

Alla cucina, alla credenza, al pranzo

Attento ognor starai .

Io sceglierò fra quelli un bel servente ,

Con quello andrò al teatro , andrò al festino ;

E finita la festa

Farò ritorno a te , mio Baroncino .

Tom. Il teatro, il festino, il ballo, il giuoco,

Pranzi, e conversazione

Son cose che mi piacciono ;

Ma quel servente, o cara,

Mi dà pena alla testa .

Bar. Se ardisci contrastar, sciolgo il contratto,

Tom. No, cara, non temer, sarò contento,

Purchè mi porti affetto,

Compiacente sarò come ti piace .

E se sarai costante

Non troverai di me più fido amante,

A te vicino, o cara,

M'avrai costante ognora ;

E all' occasione ancora

Saprò lontano andar .

Se mi dirai : ben mio !

Lo saprò dire anch' io .

Dirò farò ma poi

Già c' intendiamo noi :

Quel certo non so che
accennando segretamente il danaro.

Dev' essere per me.

Se mi farai tal dono

Apprenderai chi sono

E allora: oh bel piacere!

Oh fortunato istante!

Di così caro amante

Non ti potrai scordar. *parte.*

S C E N A IX.

*Faloppio, Odoardo, Nunziatella, Giacomina,
 indi Belisario da diverse parti.*

Fal. **M**A senti una parola. *a Nunz.*

Nun. Non vuol sentir più nulla.

Od. Ascolta un sol momento.

a Giac.

Giac. M' ha seccato.

Fal. Or che disciolta sei

a Nunz.

Potresti consolarmi.

Od. Ora che siete libera

a Giac.

L' offerta del mio core accetterete?

Nun. Che ignorante che sei!

Giac. Un pazzo siete.

Fal. Perché?

Od. Perché a me questo?

Nun. Disciolta or più non sono.

Giac. Or son legata.

Fal. Come?

Od. Quando?

Fal. *az* } Ma chi è mai lo sposo?

Od.

Nun. ^{az} } Don Tommasino .

Giac. }

Fal. Odoardo , che dici ? Nunziatella
Sposa Don Tommasino .

Giac. Non Signora .

Per ora abbia pazienza ,
Don Tommasino è mio .

Nun. Sì sì , dica che vuole ;
Ma la scrittura è fatta .

Giac. Anzi la mia scrittura è stipulata .

Nun. Dite da ver ?

Giac. Verissimo .

Od. Voi ve lo meritate .

Fal. Ecco quì il Signor Giudice .

Bel. Ch'è stato ?

Fal. Queste povere figlie
Si credon maritate ,
E da Don Tommasin son corbellate .

Bel. Ah ! ah ! ah ! Vel diffi che un birbone *ridendo* .
Era colui !

Nun. Vo' andarlo a ritrovare ,
Ed il viso gli voglio scorticare . *parte* .

Bel. Stai fresca se lo trovi .

Giac. Quella è pazza in volersi in tal maniera
Appassionar per gli uomini ; io per me
Senza pigliarmi collera
Non ne vo' più di questa mala razza . *parte*

Bel. Ti stancherai tu pur di star ragazza .

Fal. Seguiamle , se vi par .

Bel. Andate pure .

Od. Vediam cosa san fare . *partono Fal. , ed Od.*

Bel. Amor fa l' uomo pazzo diventare .

S C E N A X.

Detto, la Baroneffa, indi Don Tommasino.

Bel. **I**O già mi figurava
Che quel briccon le avrebbe corbellate.
Ma giunger vedo a tempo
La Baroneffa.

Bar. Addio Governatore.

Bel. Son servitore a lei; Sappia Signora,
Che il suo Don Tommasino....

Bar. Di lui non mi parlar: pensa, che voglio
Fare all'amor con te.

Bel. Con me? Son pronto.

Tom. (Che fanno mai costoro?)

Bar. (L'amico eccolo qui: per un momento
accennando Don Tom.

Voglio finger d'amar Don Belisario.)

Accostati.

a Bel.

Bel. Son qua.

Bar. Che cosa vuoi?

Bel. Ma lei non mi chiamò?

Bar. (Non so che dire.)

Tom. (Vediamo un poco come va a finire.)

Bel. Io vado....

Bar. No restate.

Bel. Non parto; eccomi qua!

Bar. Quell'occhietto languidetto

M'innamora, mi consola.

Bel. Oh! dolcissima parola!

Tutto fuoco sono già,

- Tom. (Ma ch  vedo? la Signora
Fa all' amor con quel buffone.
Care donne siet  buone;
Ma incostanti in verit .)
- Bar. Tu mi credi?
- Bel. S  da vero.
- Bar. Mi vuoi bene?
- Bel. S  carina.
- Bar. Dammi qua la tua manina.
- Bel. La mia mano eccola qua. *le porge la mano.*
- Bar. Voglio questa.
- Bel. Via prendete. *le porge l' altra.*
- Bar. Voglio quella.
- Bel. Io gi  m' imbroglio.
- Bar. Ecco qua quella, che voglio *si scosta da*
Bel. e va a prender  Don Tom. per la mano.
- Bel. Ho capito come va.
- Tom. Mia Signora, ben v' intendo.
Volontieri voi scherzate.
Questo cor non tormentate,
Ve ne prego in carit .
- Bar. Non temer, non dubitare;
Di te solo io sono amante,
E serbar sapr  costante
Un' eterna fedelt .
- Tom. Dunque solo mi volete?
- Bar. Per te solo io sento amore.
- Tom. ^{a2} { Son content^a, e questo core
- Bar. { Sempre fido a te sar .
- Bel. E il Signor Governatore
A far lume se ne sta. *partono.*

SCENA XI.

*Faloppio, Odoardo, Nunziatella, Giacomina,
poi la Baronessa; più tardi Belisario.*

Fal. **S**I'; andiamo tutti uniti
Dalla Padrona a far l' esposizione.

Odo. Giustizia ci farà per tal misfatto.

Giac. Vedi che traditor!

Nun. Vedi che tratto!

Fal. Ecco la Baronessa.

Odo. Giunge opportunamente.

Bar. Che fa qui tanta gente?

Fal. Signora a persuaderla qui veniamo
De' tradimenti di Don Tommasino.

Bar. Io non ti credo un zero.

Odo. Sì Signora, è così. Fece il contratto
Di nozze con Nunziella, e Giacomina;
Ed ancora con lei.

Nun. } Noi lo giuriamo.

Gia. } Eppoi ecco la scritta. *mostrano le scritte.*

Bar. Ah indegno! Ah traditore! *leggendo le scritte.*
Si cerchi, e fra catene *sdegnata.*
Vo' che si chiuda in prigionia profonda.

Fal. Ordinate l' arresto.

Bel. Ah! com' io rido!

Bar. Perchè ridi?

Fal. Perchè tanta allegria?

Gia. Perchè non sa l' amor che cosa sia.

Bel. Lo so pur troppo.

Bal. Ebben dunque movetevi.

Bel. Si farà, si farà.

Fal. Ma con tal freddo

Voi prendete la cosa?

Bel. Il caldo m'è passato;

Ed or rammento anch'io;

Che ad una donna, un tempo

Feci un scherzo grazioso.

Bar. Nun. Gia. a 3. Che le facesti mai?

Bel. Dirlo non posso.

Vado a far la cattura. *in atto di partire.*

Bar. No; fermate;

E il fatto a voi seguito raccontate.

Bel. Vi servo, Zitto amici: Un caso grosso

Raccontar vi vogl'io. Arcate il ciglio.

Stese ben ben le orecchie a me porgete;

E stupefatti certo refterete.

Per una Donna un dì

Il povero mio core

Ferito si sentì

Da insolito bollore.

Udite amici il caso:

Si stava un giorno insieme

Da soli discorrendo.

Se le volevo bene

Mi andava ripetendo;

Io le dicevo: sì:

Lei mi diceva: sì.

Ma in così bel momento

V'è chi a duel mi sfida

Io corro al gran cimento

Si dà per vinto, e grida:

Ah , che nel dirlo a un tratto
 Sento mancar la vita .
 In somma ad effo ho fatta
 Una cotal ferita ;
 Che di sanarla mai
 Capace alcun sarà .

SCENA ULTIMA .

*Bar. Giac. Nunz. Fall. Odoar. , indi Belitario ,
 poi D. Tommasino .*

Bar. **B**Ravo il Governatore . Orsù ragazze
 Vendicarsi convien ; ma qui ritorna
 In fretta Belisario .

Bel. Ho veduto l' amico ,
 Che sta parlando con un Vetturino

Fal. Se ne scappa di certo .

Bel. Anzi qua torna .
 Vedetelo , che viene .
 Ritiriamci in disparte , e ad una ad una
 Con grazia procurate
 Di levargli il contante .

Bar. Bravo , così va ben .

Bel. Ecco il birbante .

si ritirano .

Tom. Le ho servite , le ho trattate
 Poverelle come va .
 Tutte tre le ho corbellate ;
 Or stan bene in verità .
 Giovinetti mal' accorti ,
 Che in amor vi consumate ,

S E C O N D O .

53

Da me tutti or imparate

Ad amar come si fa ,

La donna vuol sospiri ?

Ebben , voi sospirate .

Vuol essere lodata ?

Ebben , voi la lodate ;

Ma un soldo non spendete ,

Se no voi crepperete ;

E lei col favorito

Il vostro goderà .

Odo.

Bel. a3

Fal.

Giac.

{ Vedete là il briccone :
Non lo lasciate andar .

A me lasciate far .

Ben venga il mio sposino . *avanzan.*

Tom.

Sposina ben trovata

Giac.

Esatto hai tu il contante ?

Tom.

Certo .

Giac.

Dov' è ?

Tom.

Sta qui .

Giac.

Via lascialo vedere .

Tom.

Eccolo . *cava la borsa da tasca.*

Giac.

Oh come pesa ! *partendo .*

Tom.

Tu parti ? Ma la spesa ?

Giac.

Lo porto su al papà . *entra in casa.*

Bel.

{ Comincia ben la cosa ,

Fal.Od.

E meglio finirà .

Tom. a4

{ Comincia mal la cosa ,

E peggio finirà .

Nun.

Dà quà il danar , fa presto

abbandonandolo , e gli leva il denaro .

Lo vuol veder mamà .

- Tom. Ma come ! Perchè questo ?
- Nun. Fra poco io torno quà. *entra in casa.*
- Tom. Ancora la Nunziella
Me l' ha ficcata bella !
Che mai succederà ?
- Bel. ^{a4} Ancora la Nunziella
Fal. Glie l' ha ficcata bella !
Odo. Ci ho gusto in verità.
- Bar. Riscoffo hai tu il contante? *come le altre.*
- Tom. (Mancava questa ancora.)
Sappia dirò Signora
- Bar. Rispondi sì , o no .
- Tom. Rispondere non so .
- Bar. La tasca è pingue affai .
*gli mette la mano in tasca ,
e cavagli la borsa .*
- E' quì , lo ritrovai .
S' è giusto si vedrà .
parte verso la Residenza .
- Tom. Ma questo , che vuol dire ?
Le vo' quì far venire ,
Le voglio richiamar .
- Bel. Ah ! ah ! Signor mio caro ,
Fal. ^{a3} Ah ! ah ! Signor mio bello ,
Odo. Lei resta in libertà .
ridendo , e burlandolo .
- Tom. Che caso , che flagello !
Son fritto come va .
- Bar. Ah , birbante , scellerato ! *lo battono .*
Giac. ^{a3} Sei scoperto traditore .
Nun.

- Tom. Ma perchè tanto furore?
Per pietà
- Donne Non v'è pietà.
- Tom. Ma fermate.... m'ascoltate.
- Donne No: ti voglio fracassar.
replicano lo percosse.
- Tom. Piano piano! Ohimè, son morto!
Tutti gli altri.
Schiatta pur, furfante indegno.
- Tom. Se con donne più m'impegno,
Possa morto qui cascar.
- Nun. Furfante, ingannatore,
Perchè non ti ci avvezzi,
La faccia a pezzi a pezzi
Ti voglio in ver strappar.
- Gia. Canaglia, traditore!
Gl'inganni tuoi son vani;
Il core a brani a brani
Ti voglio lacerar.
- Bar. Falsissimo impostore
Sei pien d'ogni malizia;
Per man della giustizia
Ti voglio far squartar.
- Tom. Cielo, vi son più turbini,
Più fulmini per me?
- Bel. Il bello innamorato
Da tre sue care spose
Fu bene accomodato
Da non se ne scordar.
- Tom. Eccomi a' vostri piedi
alle donne mettendosi in ginocchio,
A domandar perdono.

ATTO SECONDO.

Un delinquente io sono ;
 Abbiate carità .

Bar. Che dite ? che vi pare ? *agli altri .*

Tutti Intenerit^o_a io sono .

Sorgete , io vi perdono ;
 Vi lascio in libertà .

Tom. Vi ringrazio del buon core . *sorge .*

Viva il seffo !

Gli altri Evviva evviva .

Tutti .

In giornata sì giuliva

Lieta pace si godrà .

Al suon gradito e amabile

D' armonici stromenti

Godiam tutti contenti

La bella società .

Vada l' amore in bando ,

Torni la calma al seno ;

E allor contento appieno

Il nostro cor sarà !

Fine del Dramma .

